

CCVI SEDUTA

MARTEDI' 17 DICEMBRE 1963

Presidenza del Vicepresidente SOTGIU GIROLAMO

INDICE

Congedi	4581
Discorsi augurali di fine d'anno:	
MURGIA, decano del Consiglio	4600
CORRIAS, Presidente della Giunta	4602
PRESIDENTE	4602
Disegno di legge. (Annunzio di presentazione)	4582
Disegno di legge: «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione Sarda per l'anno 1964». (115) (Discussione e approvazione):	
ZUCCA	4589
BERNARD	4591
SOGGIU PIERO	4591
PAZZAGLIA	4593
RAGGIO	4594
STARA, relatore	4597
CORRIAS, Presidente della Giunta	4598
(Votazione segreta)	4600
(Risultato della votazione)	4600
Elezione di un Questore:	
PRESIDENTE	4588
(Risultato della votazione)	4588
Interpellanza e interrogazioni (Annunzio)	4581
Interpellanza e interrogazione (Svolgimento):	
CORRIAS, Presidente della Giunta	4582
CONGIU	4583
FLORIS	4584
MELIS, Assessore all'industria e commercio	4585
Sull'ordine del giorno:	
DETTORI	4589
PRESIDENTE	4589

La seduta è aperta alle ore 16 e 35.

GHIRRA, Segretario ff., dà lettura del pro-

cesso verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanna Randaccio ha chiesto due giorni di congedo. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Annunzio di interpellanza e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GHIRRA, Segretario ff.:

«Interpellanza De Magistris sulla sostanziale lesione della garanzia di aggiuntività degli stanziamenti per il Piano di rinascita negli stanziamenti statali per i lavori pubblici dell'esercizio 1963-'64». (207)

«Interrogazione Bernard sui danni provocati dall'avverso andamento stagionale agli agricoltori ed allevatori del Nuorese». (871)

«Interrogazione Chessa, con richiesta di risposta scritta, sulla nomina del Presidente del Comitato zonale di Tempio». (872)

«Interrogazione Licio Atzeni - Cardia - Congiu sulla prospettiva produttiva della Carbonifera Sarda». (873)

«Interrogazione Pazzaglia sulla situazione dei lavoratori dell'A.M.M.I.». (874)

«Interrogazione Lay, con richiesta di risposta scritta, sulla estensione dell'integrazione di lire 1.000 al quintale ai produttori che hanno venduto il grano a privati». (875)

«Interrogazione Ghilardi - Felice Contu sul pagamento dei contributi per impianto di foraggiere». (876)

«Interrogazione Ghilardi - Felice Contu sulla tabella dei prezzi unitari riguardanti i miglioramenti fondiari». (877)

«Interrogazione Pazzaglia - Lonzu sulla riasunzione di docenti di economia domestica». (878)

«Interrogazione Pazzaglia, con richiesta di risposta scritta, sulla cessione di locali proprietà della Regione per l'Ufficio postale di Guspini». (879)

«Interrogazione Pazzaglia, con richiesta di risposta scritta, sulle condizioni dei locali della Pretura di Teulada». (880)

«Interrogazione Pazzaglia, con richiesta di risposta scritta, sul parco della rimembranza di Aidomaggiore». (881)

Annuncio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

«Approvazione dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione Sarda per l'anno 1964».

Svolgimento di interrogazione ed interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione e di una interpellanza. Per prima viene svolta una interrogazione Congiu - Licio Atzeni al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

GHIRRA, Segretario ff.:

«per sapere se sia a sua conoscenza l'aggravarsi delle condizioni di insicurezza che si è andato determinando nelle campagne sarde, particolarmente nelle zone di coltura agro-pa-

storale; se è a sua conoscenza il verificarsi di ripetuti atti delittuosi verso le persone, le cose e particolarmente il bestiame; se è a sua conoscenza l'invio in Sardegna di una ispezione da parte del Ministero degli interni per proporre i soli e soliti metodi di polizia; e per sapere quale iniziativa pubblica e quali provvedimenti intenda prendere ai fini di riportare alla normalità una tensione economico-sociale in cui trova radice la recrudescenza dei delitti e delle condizioni di insicurezza nelle campagne sarde. La presente interrogazione ha carattere di urgenza». (172)

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema oggetto della presente interrogazione è stato da me sufficientemente trattato l'altro giorno, quando ho replicato agli interventi sulle mie dichiarazioni programmatiche. Pertanto, mi limiterò a riassumere brevemente quello che ho già detto.

La recrudescenza del fenomeno del banditismo e dei reati di abigeato in Sardegna è da tempo oggetto di attento esame da parte della Amministrazione regionale, che è intervenuta presso il Procuratore generale della Corte di Appello, il Ministero dell'interno, il Comando generale dei Carabinieri e il Rappresentante del Governo presso la Regione Sarda, ponendo in evidenza la necessità che le competenti autorità possano sollecitamente disporre di strumenti legislativi veramente efficaci per la prevenzione e la repressione delle manifestazioni delittuose. A questo si potrebbe giungere con la revisione della legislazione attualmente vigente in materia.

Per quanto attiene in particolare al fenomeno dell'abigeato — già ampiamente trattato in varie sedute di Giunta ad iniziare dal 23 gennaio '62 —, si è addivenuti alla determinazione di predisporre una proposta di legge nazionale di iniziativa della Regione a modifica ed integrazione del vigente regolamento 14 luglio 1898

numero 404 per la repressione dell'abigeato e del pascolo abusivo. I competenti uffici della Presidenza della Giunta hanno già provveduto a stendere uno schema di legge, che trovasi attualmente all'esame dei consulenti legislativi della Amministrazione regionale. Ho fatto presente l'altro giorno che la proposta di legge si divide in quattro parti: la prima riguarda la prevenzione e la repressione del fenomeno abigeato; la seconda riguarda la prevenzione e repressione del pascolo abusivo; la terza contiene disposizioni penali; la quarta parte contiene disposizioni transitorie e finali. Si propone insomma una nuova disciplina per l'acquisto, la macellazione e il trasporto del bestiame da una zona all'altra, così da poter svolgere un completo e preciso controllo. Le disposizioni penali incluse nella legge varranno a garantirne la osservanza.

I delicati problemi giuridici che essa implica esigono che ne venga effettuato un esame approfondito, sia sotto il profilo della rispondenza alle vigenti norme della Costituzione, sia agli effetti della sua armonizzazione con il sistema penale positivo, sia, infine, per valutare l'effettiva rispondenza alle esigenze concrete. Io penso di poter affermare che la proposta di legge verrà al più presto presentata al Consiglio.

Da parte sua il Ministero dell'interno, a seguito degli interventi svolti per una adeguata e urgente soluzione del problema, ha fatto presente di aver costituito una Commissione di studio con l'incarico di proporre entro breve tempo gli aggiornamenti da apportare al regolamento della materia, e si è riservato di comunicare le conclusioni cui perverrà questa Commissione. Peraltro, il Ministero ha comunicato che, non potendosi ovviamente attendere per agire l'approvazione formale degli aggiornamenti, ha provveduto a costituire in Sardegna un reparto speciale per la lotta contro l'abigeato, dotato di una adeguata scorta di mezzi e di uomini, il quale opera con buoni risultati già da alcuni mesi.

In conclusione, si ha fiducia che al più presto il Consiglio regionale possa prendere in esame la proposta di legge nazionale per la regolamentazione della complessa e delicata questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per dichiarare se è soddisfatto.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, io vorrei innanzitutto richiamare l'attenzione della Presidenza del Consiglio su questo grave fatto: presentata il 5 dicembre 1961, l'interrogazione riceve risposta oggi 17 dicembre 1963, dopo due anni. Sembra che all'espedito di ritardare tanto lo svolgimento delle interrogazioni si faccia ricorso per impedire che certi problemi siano portati alla ribalta nel momento in cui sono più scottanti, e così viene annullato uno dei principali diritti dei membri di una assemblea legislativa. Va sottolineato, tra l'altro, che la mia interrogazione aveva apposta carattere di urgenza. Evidentemente questa precisa indicazione non significa più nulla, ed è necessario un richiamo formale affinché il Regolamento, che attribuisce diritti e doveri ai consiglieri, venga rispettato anche da coloro i quali hanno una certa discrezionalità nell'osservare taluni obblighi.

Purtroppo, l'interrogazione è tuttora valida, perchè le condizioni di sicurezza nelle campagne che esistevano nel 1961 perduravano nel 1962 e non si può dire a tutt'oggi che siano completamente cessate. All'inaugurazione dell'anno giudiziario, come ella ben sa, onorevole Corrias, è stata sottolineata sia la diminuzione dei reati contro le persone, sia l'aumento dei reati contro le cose e in particolare di quelli relativi all'abigeato. Io non comprendo perchè ella mi abbia indicato provvedimenti ispirati proprio a una linea di intervento, che nell'interrogazione viene ritenuta negativa. L'interrogazione è stata presentata perchè nel momento in cui si aggravavano le condizioni di sicurezza nelle campagne, vi era chi considerava come soluzione possibile quella proposta del Ministero degli interni, secondo cui l'intervento di una squadra speciale fornita di elicotteri avrebbe dovuto, con un'intensificazione delle misure di polizia, rendere possibile una contrazione degli atti delittuosi. Se l'onorevole Corrias dichiara che la Giunta presenterà una proposta di legge nazionale intesa ad ottenere pene più gravi o comunque procedure repressive più rigorose, evidentemente il senso del-

IV LEGISLATURA

CCVI SEDUTA

17 DICEMBRE 1963

l'interrogazione, non dico che non sia stato compreso, perchè farei torto all'intelligenza dello onorevole Presidente della Regione, ma certo è segno che si vuole camminare in senso opposto a quello che noi indicavamo. Evidentemente si vuole ignorare il problema centrale, che conosciamo tutti, sin dal lontano periodo in cui il nostro Gramsci preparò una tesina, nel secondo anno della sua carriera scolastica nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Torino. Egli mise in rilievo che i delitti di abigeato aumentavano in misura inversamente proporzionale al ribasso del prezzo del latte. Oggi è noto a tutti che la recrudescenza dei delitti si verifica in situazioni di particolare depressione. E, infatti, due anni fa c'era stata l'improvvisa caduta del prezzo del latte.

La risposta dell'onorevole Corrias, in se stessa, è incompleta: in realtà dice proprio ciò che non poteva lasciarmi soddisfatto, perchè la Giunta regionale va precisamente nella direzione opposta a quella che io ritenevo dovesse seguire.

PRESIDENTE. Segue una interpellanza Spano - Floris - Contu al Presidente della Giunta e all'Assessore all'industria e commercio. Se ne dia lettura.

GHIRRA, Segretario ff.:

«per conoscere quali provvedimenti l'Amministrazione regionale intenda prendere in ordine alla mancata valorizzazione delle fonti termali regionali di S'Acquacotta in agro di Villasor - Villacidro. Dette fonti sono state, negli anni decorsi, concesse a ditte private che hanno trovato modo di specularvi finanziariamente senza aver praticamente effettuato alcun investimento utile nell'ambito della concessione. L'attuale concessionario ha finora provveduto soltanto alla recinzione della concessione rinviando con i pretesti più vari la costruzione degli stabilimenti previsti nel disciplinare di concessione. In vista di quanto sopra gli interpellanti chiedono che l'Amministrazione regionale voglia provvedere alla revoca della concessione prendendo l'iniziativa per la costruzione di uno stabilimento per cure

termali e per l'imbottigliamento delle acque. Mentre il primo appare più che mai utile e necessario, in considerazione del fatto che molti Sardi sono oggi costretti a recarsi in Continente per costose cure termali che potrebbero essere fatte con ugual efficacia in Sardegna, il secondo stabilimento consentirebbe alla Regione di ricavare un sicuro gettito da un bene demaniale finora rimasto trascurato e abbandonato». (62)

PRESIDENTE. L'onorevole Floris ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza che oggi viene svolta è stata da me assieme con i colleghi Spano e Contu presentata in data 22 gennaio del 1962. Sono, cioè, trascorsi quasi due anni, per cui si sarebbe potuto sperare che nel frattempo la situazione che noi denunciavamo avesse trovato la soluzione desiderata. Secondo quanto mi risulta, invece, la situazione è ancora quella del momento in cui l'interpellanza — ben due anni fa! — venne presentata.

La vicenda delle fonti termali di S'Acquacotta, signor Presidente, mostrano come abili speculatori privati sappiano trarre notevoli utili dai beni del demanio regionale, senza che nel contempo alcun beneficio possa essere ascritto all'attivo dell'Amministrazione regionale. Sulla questione, ripetutamente, è stata richiamata l'attenzione della Giunta e si sono sollevati problemi, che però attendono ancora di essere risolti. In un primo tempo, la concessione per lo sfruttamento fu data, secondo quanto risulta agli interpellanti, al dottor Boy di San Sperate, il quale si limitò a fare alcuni lavori di lieve entità, e passò poi la concessione ad altra ditta, che pagò un indennizzo già allora notevole. Il secondo concessionario provvide alla recinzione dei pozzi principali e passò a sua volta la concessione a una società collegata con la San Pellegrino, ricavandone — fu detto allora — ben trenta milioni di lire. Tutto questo, mentre la Regione ricava dalla concessione qualche migliaio di lire all'anno, corrispondenti al canone — del tutto simbolico — che viene corrisposto per i terreni interessati alla concessione.

IV LEGISLATURA

CCVI SEDUTA

17 DICEMBRE 1963

La società collegata alla San Pellegrino preannunciò, a suo tempo, un programma organico di sfruttamento delle acque ad uso commerciale, e la costruzione di uno stabilimento termale. Purtroppo, nonostante siano passati già parecchi anni, la concessione è rimasta praticamente inutilizzata e il concessionario ha provveduto soltanto a recingere il terreno mettendo bene in vista minacciosi cartelli di «divieto di accesso ai non addetti ai lavori», anche se i lavori sono da parecchi anni solo nella sua fantasia.

Le acque termali di «S'Acquacotta» possiedono — a detta dei medici — virtù curative non inferiori a quelle delle più celebrate acque similari del Continente. Sgorgano copiosissime in una zona facilmente accessibile, a qualche centinaio di metri dalla strada statale Decimo-Villacidro - Guspini, e sono quindi sfruttabili, senza che urgano grossi problemi relativi alla creazione di strutture. Non si capisce, quindi, il perchè non siano ancora sfruttate sia come bevanda sia con uno stabilimento termale.

A parere degli interpellanti, la Regione farebbe cosa saggia se si sostituisse al concessionario, predisponendo la costituzione di una azienda termale regionale che gestisca uno stabilimento *ad hoc* e ricavi dalla vendita delle acque quei profitti che diversamente andrebbero a vantaggio di pochi privati senza alcun utile per l'Amministrazione regionale. Sottolineo che in Sicilia già esistono aziende del genere.

Con l'occasione si segnala l'opportunità che la Giunta regionale predisponga una revisione dei canoni attualmente in vigore per la concessione e lo sfruttamento delle acque minerali e delle fonti termali. Non sembra infatti giusto che, per queste concessioni, la Regione debba riscuotere soltanto i canoni previsti per i permessi e le concessioni minerarie che, in genere, presentano rischi di gran lunga più grandi e richiedono impegni finanziari ben più consistenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla industria e commercio ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

MELIS (P.S.d'A), Assessore all'industria e commercio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come bene ha sottolineato l'onorevole interpellante, l'acqua termale di S'Acquacotta, nota fin dall'antichità, è stata, per le sue caratteristiche chimico-fisiche, oggetto di studio da parte della Facoltà di scienze dell'Università di Cagliari, che l'ha classificata bicarbonato-alcalina. La temperatura media è stata rilevata intorno ai 50 gradi centigradi. L'uso popolare ricerca queste acque sia per bagni — per affezioni artritiche reumatiche — sia per le cure idropiche quale stimolante gastrico e anti-dispeptico.

La località, peraltro, paludosa e assai spoglia, non ha mai attirato alcuna iniziativa a carattere stabile. Nel passato, i malati dei centri circonvicini vi si accampavano in capanne di frasche o in tende. Le truppe americane di stanza nel vicino aeroporto costruirono dei locali in muratura per uso di bagni.

La indiscussa classificazione delle acque tra quelle termo-minerali, le ha assoggettate al regime minerario previsto dal regio decreto 29 luglio 1927, numero 1443, cioè alla legge mineraria. Peraltro, solo di recente, esattamente nel 1950, si ebbe richiesta di ottenere tali acque in concessione. L'esame della richiesta si concluse nel 1953, con la concessione delle acque — come ricordava or ora l'onorevole Floris — alla Ditta Adolfo Boy, che si era impegnata, nella stessa richiesta, a «eseguire sul posto tutte le opere, sia costruzioni che impianti, necessarie per la captazione delle acque».

Tale impegno fu tradotto in un vincolo, introdotto quale clausola subordinante la validità della concessione, nell'articolo 3 del decreto assessoriale 310 - 7902 del 28 novembre 1953, con cui la sorgente fu concessa per la durata di anni trenta. Nel citato articolo 3 fu specificato che per assolvere all'impegno dovevano essere costruite idonee opere di copertura della sorgente e anche un attrezzato stabilimento per bagni termali e fanghi e l'imbottigliamento delle acque. Le opere dovevano essere portate a termine entro il 28 novembre 1956. Sennonchè il 20 marzo 1956 il dottor Boy avanzava istanza per essere autorizzato a trasferire la conces-

sione alla Società a responsabilità limitata Idroterme di Villasor. L'istanza, regolarmente esaminata e che non riportò opposizioni di sorta, fu accolta con decreto assessoriale del 19 novembre 1956, che sanzionava il trasferimento, ponendo a carico della subentrante Società Idroterme di Villasor gli oneri imposti al dottor Boy, ma differendone il termine di esecuzione al 18 novembre 1959. Il 3 dicembre 1958, cioè con un anno di anticipo rispetto a quella scadenza, la nuova titolare avanzava un'istanza in cui esponeva: 1°) che la realizzazione di uno stabilimento per bagni e fanghi, a seguito di ulteriori studi, era risultata non conveniente sotto il profilo economico, mentre sotto il profilo tecnico poteva costituire remora alla efficienza e alla funzionalità dello stabilimento di imbottigliamento delle acque; 2°) che il Credito Industriale Sardo aveva accolto la richiesta di finanziamento per lo stabilimento di imbottigliamento, ma respinto quella relativa all'albergo; 3°) che, in ogni caso, il tempo trascorso nello studio della migliore soluzione e in attesa del finanziamento non consentiva il puntuale rispetto del termine di esecuzione delle opere. Di conseguenza, si chiedeva che l'impegno subordinante la concessione venisse limitato alla costruzione dello stabilimento di imbottigliamento, e che il termine per questa costruzione venisse differito alla scadenza di tre anni dal decreto di modifica. Tale istanza veniva esaminata e, su parere conforme espresso dal Comitato delle Miniere, in seduta del 14 gennaio 1959, accolta col D.A. 41 del 4 febbraio 1959, regolarmente registrato. Per effetto di tale decreto, i tre anni di tempo concessi per la copertura delle sorgenti e per la costruzione dello stabilimento d'imbottigliamento venivano a scadere il 3 febbraio 1962.

Deve essere messo in rilievo che il Comitato delle Miniere esprimeva parere favorevole allo accoglimento dell'istanza «considerato [cito testualmente] che la realizzazione dello stabilimento idrotermale per bagni e fanghi non troverebbe il favore del pubblico in quanto la zona di S'Acquacotta non offre alcuna attrazione turistica».

La Società a responsabilità limitata Idroterme di Villasor, con atto assembleare del 17 gen-

naio 1959, si trasformava in Società per azioni. Di conseguenza la concessione veniva intestata alla nuova Società, fermi restando gli obblighi imposti. Contemporaneamente venivano iniziate ricerche d'acqua allo scopo di accertare l'eventuale estendersi della manifestazione termale e, soprattutto, la presenza di acqua fredda indispensabile per la operazione di abbassamento della temperatura dell'acqua termo-minerale, prima del suo imbottigliamento. Le ricerche si concludevano negativamente e imponevano alla società di presentare istanza per la concessione amministrativa di prelievo d'acqua dal Rio Gora Tabua o Piscina Sanguni. Tale richiesta, presentata nel mese di aprile 1961, fu accolta con decreto dall'Assessorato dei lavori pubblici del 31 dicembre 1962, notificato alla Società il 19 aprile 1963. Il lungo periodo di tempo trascorso per l'esame della richiesta ha costretto la società Idroterme di Villasor, in data 11 gennaio 1962, a chiedere un'ulteriore proroga del termine di esecuzione delle opere, che fu spostato al 30 giugno 1964, previo parere favorevole del Comitato delle miniere del 28 luglio 1962, con decreto assessoriale del 21 novembre 1962, regolarmente registrato.

Necessita, a questo punto, un chiarimento di indole tecnica che il Comitato delle Miniere ha assunto a base del suo parere favorevole. L'imbottigliamento delle acque minerali deve avvenire a temperature comprese fra i 15 e 20 gradi. Poichè, come si è detto, l'acqua sgorga a circa 50 gradi, occorre un notevole abbassamento termico, ottenibile con un quantitativo di circa 10 litri al secondo di acqua di raffreddamento. Le ricerche condotte nel raggio di circa un chilometro dalla manifestazione termale, e costituite da 4 perforazioni a profondità variabile tra i 30 e i 35 metri, portarono al ritrovamento di acque subalveali fra le profondità di 6 e 18 metri. Oltre tale profondità si trovò la roccia impermeabile. Per queste ricerche sono stati spesi circa 20 milioni di lire. Il quantitativo di acqua trovato era però di circa 1,2 - 2 litri al secondo, assolutamente lontano dal fabbisogno. Di qui la necessità di chiedere la derivazione dell'acqua dalla Gora Tabua e la motivazione della richiesta di proroga in pendenza del provvedimento di assentimento.

Ciò premesso, si informa che il 25 febbraio 1963 l'Assessorato dell'industria ha indirizzato alla Società Idroterme di Villasor la lettera numero 3019 di cui leggo il testo: «In data odierna l'Assessorato delle finanze trasmette a codesta Società il Decreto 21 novembre 1962 con cui è stato prorogato di due anni il termine imposto per la costruzione dello stabilimento di imbottigliamento delle acque della concessione di S'Acquacotta. In pari data, lo scrivente ha rivolto un ulteriore sollecito all'Assessorato dei lavori pubblici per la emissione del provvedimento di concessione amministrativa dell'acqua di raffreddamento. Corre peraltro l'obbligo di rendere noto che lo scrivente non intende più concedere ulteriori proroghe al termine fissato per l'adempimento dell'obbligo di costruzione dello stabilimento d'imbottigliamento delle acque. In conseguenza, si invita a voler sollecitamente disporre l'inizio dei lavori, facendo presente che, se questi non verranno intrapresi in quell'epoca che ne consentirà l'ultimazione nel tempo tecnico indispensabile entro la data prefissata, sarà dimostrata la sostanziale inadempienza e pronunciata, nelle forme e con le garanzie di legge, la decadenza della concessione. Si resta in attesa di un cenno di assenso». Questa è la lettera che l'Assessorato ha inviato.

Avuta notizia dell'avvenuta concessione dell'acqua, in data 19 aprile 1963 se ne è data comunicazione alla Società Idroterme di Villasor, sollecitando l'assenso alla precedente notifica. L'assenso è pervenuto con lettera del 26 aprile 1963. Deve pertanto ritenersi, nel modo più assoluto, esclusa la possibilità che si concedano ulteriori proroghe. Il termine ultimo e ultimativo è quello del 30 giugno del '64, dal quale ci separano circa sei mesi, e poichè abbiamo facoltà di valutare, sulla base dei tempi tecnici necessari, se sia possibile costruire entro questo termine, a partire da adesso, uno stabilimento del tipo previsto per l'imbottigliamento delle acque, noi saremo, presumibilmente nei primi mesi del prossimo anno, in condizioni di dare esecuzione alla comminatoria pronunciando, se non si verificano i fatti nuovi richiesti, la decadenza della concessione.

L'onorevole interpellante ha proposto altresì

due problemi di carattere più generale: 1°) aggiornamento dei canoni per la concessione delle piccole superfici dove si trovano acque termo-minerali. Indubbiamente gli investimenti che deve fare il concessionario sono meno rischiosi di quelli per le ricerche minerarie in altri settori; 2°) valorizzazione diretta dei complessi termo-minerari a cura della Regione o comunque di Enti pubblici, a preferenza che in direzione di società private. Io colgo l'occasione di questa opportuna segnalazione in sede consiliare, per confermare che è intendimento dell'Amministrazione regionale, del resto enunciato in tesi generali nelle dichiarazioni programmatiche, di caratterizzare, con sempre maggiore accentrazione in senso pubblicistico le attività minerarie. Ciò sarà più agevolmente possibile nello specifico settore delle acque termo-minerali, che per i suoi particolari fini più naturalmente postula una gestione diretta da parte della pubblica amministrazione. Qualche iniziativa in tal senso già è stata assunta, anche se non condotta a termine, dall'Amministrazione regionale per le terme di Fordongianus. In questa direzione si muoverà, pertanto, opportunamente l'Amministrazione regionale, sia aggiornando i canoni, sia realizzando, sempre che sia economicamente possibile, una gestione diretta di complessi termo-minerali, nell'interesse pubblico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Floris per dichiarare se è soddisfatto.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, io ringrazio l'onorevole Assessore della dettagliata esposizione che ha voluto fare relativamente al problema sollevato dall'interpellanza. Penso che i due anni di ritardo nel rispondere all'interpellanza gli abbiano consentito di esaminare più compiutamente il caso e di intervenire meglio.

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio. Non sono passati invano, due anni!

FLORIS (D.C.). Gliene do atto.

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e

IV LEGISLATURA

CCVI SEDUTA

17 DICEMBRE 1963

commercio. Spero si sia reso conto di quel che si è fatto in questi due anni.

FLORIS (D.C.). Onorevole Assessore, l'azione svolta dall'Assessore mi soddisfa pienamente. E aggiungo che mi soddisfa anche più della risposta. Vorrei solamente sottolineare la necessità che tutti gli accertamenti siano d'ora innanzi controllati dall'Assessorato. Infatti, la società concessionaria potrebbe avere anche interesse, diciamo, a presentare determinati risultati di analisi, per poter ottenere una proroga nella concessione. Ecco perchè mi permetto di fare una raccomandazione all'onorevole Assessore.

Approvo la lettera che l'Assessorato ha fatto alla società concessionaria e dirò che anche io prevedo che i pochi mesi oramai a disposizione non consentiranno a questa di effettuare i lavori necessari. Se non ha avuto o trovato il modo di fare questi lavori in più di due anni, mi pare che non potrà farli in appena tre mesi, tre mesi e mezzo. Nella ipotesi che la Società non possa adempiere i suoi doveri, l'Assessorato dovrà prendere decisamente la questione in mano. Mi pare infatti che l'attività nel settore delle acque termali debba essere ancora sviluppata in modo che tale risorsa non sia sprecata.

Mi permetterò di dire anche che non sono d'accordo, benchè io non sia un esperto in materia, con la valutazione fatta dal Comitato delle Miniere, secondo cui la zona in questione non offre alcuna attrattiva turistica. Se è vero che l'attrattiva turistica può avere una certa importanza, è anche vero che quando un ammalato ha bisogno di cure termali va in cerca di uno stabilimento termale e non di una località per passare il *week end*.

Ripeto che l'Assessorato, nel caso in cui la società concessionaria non adempia i suoi obblighi, dovrà intervenire decisamente affinché il problema posto dalla nostra interpellanza possa essere risolto. Infine, ringrazio l'onorevole Assessore anche per la rinnovata promessa di voler rivedere i canoni di concessione.

Elezione di un Questore

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la

elezione di un Questore del Consiglio, carica rimasta vacante dopo la nomina dell'onorevole Spano ad Assessore ai lavori pubblici.

Ricordo agli onorevoli consiglieri le disposizioni regolamentari che stabiliscono le modalità della votazione. Dice l'articolo 6: «... nelle elezioni suppletive, quando si debba coprire un solo posto, è eletto chi a primo scrutinio abbia raggiunto la metà più uno dei voti. Se nessun candidato abbia riportato la metà più uno dei voti si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno riportato il maggior numero di voti. A parità di voti è eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età».

Si procede ora alla votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	55
votanti	54
maggioranza	28
astenuti	1

Hanno ottenuto voti:

Pisano	38
Cottoni	1
schede bianche	15

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Cadeddu - Cambosu - Campus - Cara - Cardia - Congiu - Contu Felice - Corrias - Costa - Cottoni - Covacovich - Dedola - Del Rio - De Magistris - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Ghilardi - Ghirra - Giagu De Martini - Jovine - Lay - Latte - Macis Elodia - Manca - Masia - Melis - Mereu - Murgia - Nioi - Pazzaglia - Pettinau - Pinna - Pisano - Prevosto - Puligheddu - Raggio - Sassu - Serra - Soddu - Soggiu Piero - Spano - Stara - Torrente - Uraci - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Vicepresidente Sotgiu).

PRESIDENTE. Proclamo eletto Questore del Consiglio regionale l'onorevole Albino Pisano. (Applausi).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Signor Presidente, ci è stato distribuito, poco fa, il disegno di legge: «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione Sarda per l'anno 1964». Io chiederei che questo disegno di legge fosse subito messo in discussione.

PRESIDENTE. C'è la richiesta dell'onorevole Dettori di mettere in discussione subito, benchè non sia all'ordine del giorno, il disegno di legge; «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione Sarda per l'anno 1964». A norma dell'articolo 66, io sottopongo la richiesta alla deliberazione del Consiglio. Come si ricorderà, perchè possa essere accolta, è necessario che ottenga la maggioranza dei due terzi dei votanti.

Metto in votazione la richiesta dell'onorevole Dettori. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione Sarda per l'anno 1964». (115)

PRESIDENTE. E' in discussione il disegno di legge: «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione Sarda per l'anno 1964»; relatore l'onorevole Stara.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io cercherò di riassumere brevemente i motivi della nostra opposizione al disegno di legge. Concedere l'esercizio provvisorio, significa prorogare il bilancio del corrente anno, perchè durante il tempo in cui opera l'esercizio provvisorio la Giunta potrà spendere i dodicesimi di ciascuna somma prevista dai capitoli di questo bilancio. Votando l'esercizio provvisorio, pertanto, si accetterà l'impostazione politica ed i criteri di spesa del bilancio del 1963,

e, poichè il Gruppo socialista aveva già espresso, a suo tempo, il suo dissenso su questo, non trova oggi motivo per non riconfermare il suo atteggiamento.

D'altra parte, non è intervenuto sul piano politico alcun fatto nuovo tale da giustificare un nostro diverso atteggiamento. La Giunta che presenta il disegno di legge è, come crediamo di aver dimostrato nel recente dibattito sulla fiducia, una semplice riedizione, non sappiamo se migliorata o peggiorata, della Giunta che presentò a suo tempo il bilancio per il 1963. Perciò, non abbiamo che da riconfermare il nostro voto contrario di allora e, insieme, il voto contrario che abbiamo espresso l'altro giorno nel dibattito sulla fiducia alla Giunta.

Nè ci sembra che sia accettabile la tesi secondo la quale l'esercizio provvisorio risponda a finalità eminentemente tecniche, in quanto è vero che esiste una necessità tecnica dell'esercizio provvisorio in mancanza di un bilancio regolarmente approvato, ma tale necessità si presenta — così è infatti anche questa volta — in conseguenza di una situazione di natura squisitamente politica. Non è la prima volta che la Giunta presenta la richiesta dell'esercizio provvisorio: lo ha fatto, ad esempio, anche un anno fa, adducendo motivi pressochè analoghi a quelli attuali, che noi giudicammo speciosi allora e tali giudichiamo oggi. Quindi il nostro voto contrario al disegno di legge ha anche un significato di protesta contro il metodo adottato dall'esecutivo, e che sta per diventare prassi, di non rispettare le norme per la presentazione e l'approvazione del bilancio regionale, che, come tutti sappiamo, secondo l'articolo 42 delle Norme di attuazione, deve essere approvato dal Consiglio entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello al quale si riferisce.

E' invalsa, invece, la prassi di non presentare in termini il bilancio; non solo, ma di non tener conto dei diritti, delle competenze, e in definitiva dello stesso prestigio dell'organo legislativo. Infatti, i bilanci di questi anni sono stati presentati sempre oltre il termine prescritto e per di più all'ultimo momento, cioè poco prima del 31 dicembre, sì da restringere in pochissimi giorni uno dei dibattiti più importanti che annualmente si svolgono in questa

IV LEGISLATURA

CCVI SEDUTA

17 DICEMBRE 1963

assemblea. Inoltre, come è accaduto quest'anno, l'anno scorso, e anche altri anni, si è addirittura ricorso alla richiesta dell'esercizio provvisorio perchè la Giunta non aveva ottemperato ai suoi doveri. Per questo motivo, sullo aspetto tecnico non può che prevalere l'aspetto politico.

D'altra parte, come già dichiarammo l'anno scorso, non ci sembrano validi i motivi e gli argomenti addotti dalla Giunta per chiedere l'esercizio provvisorio e, addirittura, per il periodo massimo di tre mesi. A tale proposito, già in Commissione, questa mattina, si è sollevato il dubbio che il disegno di legge violi la lettera e lo spirito dell'articolo 42 delle Norme di attuazione, il quale parla non di periodo, ma di periodi — plurale — non superiori complessivamente a tre mesi, il che fa supporre che si può arrivare al massimo di tre mesi, non con una sola richiesta di esercizio provvisorio, bensì con successive richieste. Non ci sembra valido l'argomento secondo cui il ritardo della presentazione del bilancio e la richiesta di esercizio provvisorio per tre mesi si giustificerebbero alla luce della necessità di coordinare il bilancio col Piano quinquennale. Questa è una giustificazione speciosa, che non regge ad un esame obiettivo della situazione. Anche l'anno scorso la Giunta ci disse che non aveva presentato in termini il bilancio per poterlo coordinare col Piano generale di rinascita e col primo programma biennale; poi, in realtà, sappiamo bene com'è andata a finire: si è discusso male il bilancio e peggio il Piano di rinascita e il programma biennale, e praticamente non vi è stato nessun coordinamento. Altrettanto avverrà quest'anno. E' praticamente impossibile un coordinamento del bilancio regionale prima che il Piano quinquennale abbia avuto l'approvazione definitiva del Consiglio regionale. E, poichè non è prevedibile che il Consiglio regionale possa esaurire l'esame del Piano quinquennale entro tre mesi, cioè prima dell'esame del bilancio, perchè la Giunta deve ancora iniziare a predisporlo, appare chiaro che la giustificazione che si porta della necessità di coordinare il bilancio col Piano quinquennale non è rispondente alla realtà e, quindi, è fatta solo di parole.

Io vorrei richiamare l'attenzione della Giunta sul fatto che nel suo programma è fissato l'impegno di modificare sostanzialmente, razionalmente, rapidamente ed estesamente la legislazione regionale. Pare a me che la prima occasione per iniziare a modificare la legislazione sia offerta dal nuovo bilancio regionale. La Giunta potrà infatti non stanziare alcuna somma per tutti quei capitoli di spesa che si riferiscono a leggi che essa ritiene superate o, comunque, non rispondenti all'attuale situazione.

Devo ancora ricordare che nel programma della Giunta è previsto l'impegno di fronteggiare, con provvedimenti urgenti, che non sono specificati — ed è questo uno dei motivi della nostra critica al programma — alcuni fenomeni negativi congiunturali dell'economia sarda, come l'emigrazione e come la crisi agraria. Pare a me che il primo intervento in tal senso non possa non essere costituito dal nuovo bilancio regionale. Ecco perchè, mentre confermiamo la nostra opposizione al disegno di legge nel suo complesso, noi appoggeremo ogni richiesta tendente a ridurre il periodo dell'esercizio provvisorio. A tal fine abbiamo già presentato, come Capigruppo, un emendamento. E' indispensabile inoltre che ci sia l'impegno della Giunta regionale a presentare il bilancio regionale in tempo utile per condurre un esame approfondito della Commissione e dell'assemblea, cioè assai prima del 29 di febbraio, se questo sarà il termine dell'esercizio provvisorio stabilito dal Consiglio. Diversamente, potrebbe ripetersi quello che è già accaduto gli altri anni, vale a dire che il bilancio verrebbe presentato pochi giorni prima della scadenza del termine dell'esercizio provvisorio e il Consiglio sarebbe costretto a prorogare di un altro mese l'esercizio provvisorio. In tal caso si avrebbe una manifestazione del prevalere della volontà dell'esecutivo sulla volontà dell'organo legislativo. Ecco perchè noi chiediamo formalmente che la Giunta si impegni a presentare il bilancio regionale per il 1964 entro il 31 gennaio prossimo venturo, sì da permettere alla Commissione e al Consiglio un esame ponderato e non affrettato. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ecco le dichiarazioni che dovevamo

IV LEGISLATURA

CCVI SEDUTA

17 DICEMBRE 1963

fare sul disegno di legge. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Bernard. Ne fa facoltà.

BERNARD (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, pare a me che l'emendamento presentato dai Capigruppo abbia già notevolmente modificato la sostanza del disegno di legge ed abbia, in parte, già dato esauriente risposta alle preoccupazioni avanzate stamani in Commissione dai colleghi dell'opposizione e ribadite stasera in Consiglio dal collega onorevole Zucca.

Si è affermato, stamane e stasera, che i bilanci sono presentati all'ultimo momento, seguendo un metodo che sta per diventare prassi. A me non pare che si possa accettare una tale affermazione. Innanzitutto, se mal non ricordo, nei quattordici anni di vita regionale — e questo bilancio rappresenta il sedicesimo documento che il Consiglio regionale è chiamato ad esaminare dall'istituzione della Regione Sarda ad oggi — solamente per quattro volte, questa compresa, la Giunta regionale ha dovuto ricorrere all'esercizio provvisorio. Quindi, il rapporto di quattro a sedici non mi pare possa far pensare seriamente ad un metodo che sta per diventare prassi. Comunque, non è questa l'argomentazione fondamentale che si deve portare a sostegno del disegno di legge. Io mi chiedo, come dovrebbe chiedersi ciascuno di noi, se poteva la vecchia Giunta, quella che stava per dimettersi, mettere mano alla presentazione del bilancio, senza, in un certo qual modo, creare un'imposizione o una strada obbligata per la nuova Giunta. Mi domando se si vuole o non si vuole accettare il principio secondo cui occorre lasciare una certa libertà di iniziativa alla nuova Giunta.

Per quanto riguarda il coordinamento del bilancio con il Piano, ricordo come da ogni parte si è tanto insistito sulla necessità, per esempio, di indire una conferenza dell'agricoltura allo scopo di dare consigli, indirizzi nuovi alla Giunta per una migliore politica in agricoltura. Ebbene, se volessimo agire seriamente, noi dovremmo aspettare che questa conferenza — che sarà convocata, se non vado errato, entro

i primi di febbraio — svolgesse i suoi lavori in modo che le conclusioni alle quali perverrebbe potessero essere tenute presenti anche nel bilancio regionale.

Si è sostenuto che la prospettiva del coordinamento del bilancio con il Piano viene usata unicamente per prendere tempo, così come è già stato fatto l'anno scorso quando si è chiesto l'esercizio provvisorio. Ebbene, le dichiarazioni dell'opposizione non mi pare siano troppo coerenti, perchè, pur negando un certo coordinamento, essa ha finito poi con l'affermare che nel settore dell'agricoltura, se non vado errato, per la prima volta qualcosa era avvenuto che lasciava intravedere un nuovo indirizzo, una nuova volontà, un nuovo modo di condurre la politica regionale.

Onorevoli colleghi, posto che la Giunta regionale si impegnerà, perchè questa è anche la volontà di tutti i Gruppi, a far sì che il bilancio venga approvato entro il termine del 29 di febbraio del 1964, a me pare che non ci sia assolutamente nessun motivo di perplessità, e che si possa quindi tranquillamente approvare il disegno di legge, e riservare eventualmente critiche, consigli in sede di esame del bilancio definitivo. La discussione del bilancio avverrà sicuramente, come il collega Zucca chiede, a partire dalla prima decade del mese di febbraio. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, tra le ragioni di opposizione al disegno di legge che sono state espresse stamani in Commissione, e ripetute dallo onorevole Zucca stasera qui in aula, mi pare che la meno accettabile sia quella che corrisponde al tentativo di fare ricadere sull'attuale Giunta un'eventuale responsabilità della Giunta precedente. Le questioni vanno esaminate nelle situazioni reali, senza andare tra le nuvole. Noi sappiamo quando l'attuale Giunta è stata eletta, e poichè sappiamo anche che la precedente Giunta non aveva preparato il bilancio, non possiamo pretendere che l'attuale Giunta presentasse un bilancio in questo scorcio del mese di dicembre.

IV LEGISLATURA

CCVI SEDUTA

17 DICEMBRE 1963

Questa è una situazione alla quale nessuno può sottrarsi, anche perchè fosse rispettato il diritto del Consiglio di discutere ampiamente l'atto annuale più importante della Amministrazione regionale. Quindi, l'approvazione dell'esercizio provvisorio per tre o per due mesi, per il tempo che si è concordato, in definitiva è un atto indispensabile. Questa semplice considerazione di fatto ci potrebbe esimere dal rispondere alle critiche che sono state mosse alla Giunta.

Con la prima critica si sostiene che è ormai invalsa l'abitudine di non presentare il bilancio in termini. Nessuno può negare che deve essere fatto ogni sforzo affinché la presentazione del bilancio avvenga nei termini che sono prescritti dalle nostre leggi istitutive. Nessuno può neppure negare che si sia fatto ricorso abitualmente all'esercizio provvisorio, e che ci sia qualche attenuante per i ritardi che si sono verificati in passato: attenuanti che derivano da una certa difficoltà di accertare le entrate di cui si può disporre... e basterebbe citare l'esempio della quota I.G.E., che più volte non abbiamo potuto veder determinata prima dell'approvazione del bilancio. Anzi, forse, se andiamo a vedere quel che è avvenuto in tutti gli anni passati, questa è stata la regola, e la quota I.G.E. costituisce, purtroppo, secondo le nostre leggi istitutive, la base che dovrebbe servire a stabilire proprio qual è la capacità definitiva del bilancio regionale.

Ora, questi difetti, che sono insiti nell'ordinamento legislativo, possono costituire le attenuanti di cui dicevo. Io ho fatto solo l'esempio dell'I.G.E., ma se ne può fare un altro. Purtroppo noi, nella situazione dell'economia sarda, perennemente difficile, che, naturalmente, è quella che sta alla base delle predisposizioni di bilancio, abbiamo sempre vissuto, in questi anni passati, un po' nell'aspettativa del meglio. Forse sarebbe stato meglio non contare molto su ciò che poteva intervenire a modificare favorevolmente la situazione di partenza; ma comunque, ripeto, anche questa, evidentemente, è una giustificazione per lo meno psicologica dello stato di incertezza in cui, probabilmente, tutte le Giunte si sono trovate.

Ora noi ci troviamo in una situazione un po'

migliore. Io non mi faccio illusioni, onorevoli colleghi, sulla possibilità di coordinare nel breve termine di due mesi il nostro bilancio 1964 con il Piano quinquennale. Si può coordinarlo su qualche linea direttrice, ma non di più; in relazione al Piano quinquennale, credo che sia vano sperarlo. Il Piano quinquennale, in realtà, se vogliamo che sia preparato con il rispetto che merita il Consiglio in una materia tanto importante, è evidente che entro due mesi potrà essere tutto al più abbozzato. Altre speranze non ne possiamo avere. E' possibile, però, un coordinamento più rapido con il programma esecutivo. E' possibile realizzare questo coordinamento abbastanza soddisfacentemente perchè noi disponiamo già delle decisioni del Consiglio dei Ministri in ordine al programma esecutivo dei primi due stanziamenti annuali, che ci impongono in qualche caso, ci suggeriscono in qualche altro caso, delle modifiche o degli adattamenti da apportare al testo che già il Consiglio aveva approvato. Questa possibilità è abbastanza concreta, ma è evidente che anche un tal coordinamento richiede un certo tempo.

Pertanto, onorevoli colleghi, l'ipotesi da taluno avanzata, per cui addirittura si sarebbe dovuto procedere all'esercizio provvisorio in tre volte successive, (si sarebbe dovuto, cioè, chiedere l'esercizio provvisorio prima per un mese, e se questo non fosse stato sufficiente, si sarebbe dovuto chiedere un secondo mese e poi eventualmente un terzo) mi sembra fuori della realtà.

Io concordo con chi afferma l'esigenza politica di presentare il bilancio al Consiglio non all'ultimo momento. Se noi oggi stabiliamo — è meglio essere veramente chiari adesso a questo riguardo — che il periodo dell'esercizio provvisorio, così come lo riteniamo necessario e sufficiente, deve arrivare fino al 29 febbraio, la Giunta dovrebbe presentare il bilancio entro questa data, quando la Commissione e il Consiglio avranno ancora tutto il tempo necessario per esaminarlo bene e discuterlo in tempo. Ma per ottenere ciò non è necessario richiedere impegni espliciti, perchè l'impegno è, come si suol dire, *in re ipsa*. Evidentemente la Giunta, che ha il suo senso di responsabilità — io non posso pensare che le manchi proprio per ciò

che riguarda il bilancio — dovrà pure considerare che entro il 29 di febbraio le cose devono essere fatte in modo soddisfacente per tutti, e anche in modo che siano rispettate le prerogative e dell'esecutivo e del legislativo. Quindi, in definitiva, il mio breve intervento si conclude con questa raccomandazione: senza bisogno di particolari impegni e facendo appello al suo senso di responsabilità, la Giunta presenti il bilancio al Consiglio entro il 29 febbraio, in tempo utile per poterne esaurire soddisfacentemente la discussione. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la relazione della Giunta regionale al disegno di legge relativo all'autorizzazione all'esercizio provvisorio della Regione Sarda per l'anno 1964, inizia con un richiamo ai recenti avvenimenti politici: alla crisi della Giunta ed alla soluzione che a questa crisi è stata data. Evidentemente la discussione anche per noi si incentra su questi avvenimenti politici, soprattutto sulla soluzione che è stata data alla recente crisi regionale e che noi — lo abbiamo già detto — riteniamo sotto ogni profilo inaccettabile, tanto da confermare oggi il nostro giudizio negativo nei confronti della Giunta. Siamo contrari alla soluzione adottata sul piano politico per le ragioni che abbiamo esposto durante il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche. Vorrei aggiungere che, se opportunamente è stata scartata la soluzione di una Giunta a termine, altro non si è fatto però che costituire una Giunta sottoposta a condizione risolutiva, condizione che noi avvocati diremmo «meramente potestativa»: quella della ripresa del dialogo con il Partito Socialista Italiano.

Ci opponemmo alla soluzione della crisi anche sul piano programmatico. E qui il discorso ha un preciso riferimento al disegno di legge sull'esercizio provvisorio: quando si dice nel progetto di legge che occorre del tempo per coordinare il bilancio con gli indirizzi programmatici della nuova Giunta, si afferma che il

bilancio sarà l'espressione di un programma che il nostro Gruppo non condivide.

Neanche su altri piani si possono condividere gli indirizzi della Giunta. Mentre da parte della Giunta stessa si afferma che intende mutare indirizzo per quanto attiene alle spese generali e a determinati aspetti della vita pubblica regionale, con i fatti si dimostra di non voler tenere fede a quella affermazione. Si è messo un Assessore, che era stato accusato di una vendita di beni ad un Ente, fuori della Giunta, ma vengono chiamati a fare parte della Giunta stessa altri Assessori mentre da una Commissione del Consiglio si reputa opportuno assoggettare a controllo i fondi che essi hanno amministrato in un determinato periodo della vita regionale.

Per noi, quindi, non esiste la possibilità di una giustificazione del ricorso all'esercizio provvisorio. Il collega Piero Soggiu poc'anzi diceva che questa Giunta è diversa da quella che avrebbe dovuto adempiere all'obbligo di presentare il bilancio entro i termini statutori. Il discorso, formalmente, è perfetto, ma sostanzialmente, anche per la composizione...

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Faccia l'ipotesi che la vecchia Giunta avesse presentato il bilancio...

PAZZAGLIA (M.S.I.). Se io dovessi dare per supposto il rispetto dei termini statutori da parte della Giunta precedente, dovrei concludere che il bilancio avrebbe dovuto essere presentato dalla Giunta regionale in termini tali da consentire che potesse essere discusso e approvato entro il 15 ottobre 1963. Oggi avremmo il bilancio già approvato. Lei, onorevole Soggiu, mi insegna che anche il bilancio è suscettibile di variazioni e, supposto che il Consiglio avesse approvato un bilancio non perfettamente conforme agli indirizzi programmatici di una nuova Giunta, il Consiglio avrebbe potuto essere chiamato, in un momento successivo, a decidere su eventuali richieste di modifica del bilancio preventivo. La verità è che la responsabilità politica della mancata tempestiva presentazione del bilancio al Consiglio regionale ricade per lo meno su due dei tre par-

IV LEGISLATURA

CCVI SEDUTA

17 DICEMBRE 1963

titi che compongono la maggioranza dell'attuale Giunta regionale.

Sul piano formale — dicevo — il discorso dell'onorevole Soggiu è valido, ma sul piano sostanziale resta la responsabilità politica di una certa maggioranza, che non ha presentato il bilancio nei termini prescritti dalle Norme di attuazione dello Statuto speciale.

Resterebbe soltanto da dare un giudizio sull'aspetto tecnico del disegno di legge in esame; cioè, si potrebbe dire: siamo al 17 dicembre del 1963, il bilancio preventivo per il 1964 non è stato ancora presentato, non c'è tempo per approvarlo entro il 31 dicembre, non possiamo che ricorrere all'esercizio provvisorio. Questo discorso sul piano pratico si può fare. Ma, se si risale alle responsabilità, alle cause, alle ragioni, se si risale poi alle soluzioni che sono state date alla crisi, resta valido, al di sopra del giudizio tecnico, il giudizio politico.

Noi abbiamo presentato stamattina, non appena finita la discussione in Commissione, una proposta di emendamento per ridurre il termine dell'esercizio provvisorio dal 31 di marzo al 28 di febbraio 1964. (Abbiamo indicato il 28 febbraio senza ricordare che il 1964 è bisestile). Questo emendamento è stato considerato opportuno da tutti i Gruppi, per cui abbiamo accettato che esso venisse sostituito da un emendamento firmato da tutti i Capigruppo.

Vorremmo far presente alla Giunta anche un altro motivo che ci spinge a ritenere si debbano affrettare i termini per la presentazione del bilancio. Di fronte alla situazione particolarmente grave della Sardegna, la possibilità di spendere rapidamente tutti i mezzi o per lo meno più dei dodicesimi che è consentito spendere durante l'esercizio provvisorio, mi sembra non debba assolutamente essere trascurata. Se la Regione dal primo marzo di quest'anno fosse in condizioni di spendere più di quanto è consentito durante l'esercizio provvisorio, certamente potrebbe essere fatto qualcosa di utile per le difficoltà nelle quali si trova la Sardegna.

I motivi che io vi ho esposto, onorevoli colleghi, ci portano ad esprimere un giudizio negativo sul disegno di legge presentato dalla Giunta. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero anche io sottolineare che ancora una volta la Giunta ricorre all'esercizio provvisorio. L'onorevole Bernard ha detto poc'anzi che questo è accaduto "appena" quattro volte; io invece dico "ben" quattro volte, ed aggiungo che si sta verificando da due anni consecutivi: 1963 e 1964. Ecco dunque che per le Giunte che sino ad ora si sono succedute, quella che dovrebbe essere una misura del tutto eccezionale tende ad essere sempre più assunta come regola, come componente dell'azione di svuotamento delle prerogative e dei poteri della assemblea legislativa a favore dell'esecutivo, e quindi, in ultima analisi, di svuotamento e di umiliazione dell'autonomia del Consiglio.

Nel dicembre del 1962, la richiesta di autorizzazione dell'esercizio provvisorio fu avanzata con la motivazione che occorreva coordinare il bilancio con il Piano di rinascita. I fatti poi si sono incaricati di dimostrare che si trattava di un semplice pretesto. Nel bilancio del 1963, infatti, del coordinamento non vi è stata sostanzialmente traccia alcuna. Il bilancio presentato al Consiglio, è opportuno ricordarlo, appena undici giorni prima della scadenza dell'esercizio provvisorio, manteneva la struttura tradizionale riflettendo dei precedenti bilanci gli stessi orientamenti economici e gli stessi indirizzi. In realtà, esercizio provvisorio e bilancio divennero, nelle mani della Giunta, strumenti di pressione e di ricatto nei confronti del Gruppo della Democrazia Cristiana, e gli oppositori all'interno di esso divennero strumenti per frenare l'apertura della crisi, l'avvio del dibattito politico e la necessaria svolta politica.

Oggi la richiesta ci viene avanzata con una motivazione più articolata, se volete, nella pur stringata relazione, ma tuttavia egualmente da respingersi, quanto e più che nel passato. Si afferma infatti nella relazione — è stato rilevato anche dai colleghi che mi hanno preceduto — che i recenti avvenimenti politici avrebbero impedito l'impostazione del progetto di bilancio per il 1964. Non si dice però quali siano stati

IV LEGISLATURA

CCVI SEDUTA

17 DICEMBRE 1963

questi avvenimenti che hanno impedito, si badi bene, alla Giunta di presentare il bilancio al Consiglio e al Consiglio di approvare il bilancio entro il 15 di ottobre. Perché questo, 15 ottobre, è il termine prescritto dalle nostre leggi istituzionali.

In realtà, si agisce come se questo termine debba e possa essere violato nella pratica e si voglia imporre un nuovo termine: il 31 dicembre. E se questa fosse l'intenzione dell'attuale Giunta, di tutti i suoi membri, noi avremmo una riprova ulteriore che, anche per quanto concerne il rispetto dello Statuto, niente assolutamente vi è di mutato rispetto alla Giunta precedente.

Dunque, quali sono questi avvenimenti che hanno impedito il rispetto del termine del 15 ottobre? Nessuno. E' ben vero che allora vi erano tutte le condizioni politiche per la crisi, vi era aria di crisi, ma non si può certo dire che vi fosse allora, prima del 15 ottobre, nella Giunta, la volontà di aprire la crisi. Al contrario, la Giunta operava per eluderla, per evitarla, così come ha fatto del resto nel corso di tutto l'anno, trascinandosi mese dopo mese, sin tanto che, dopo il 15 ottobre — non prima — i progressi della lotta e del movimento dei lavoratori, l'accentuarsi della posizione delle sinistre in Consiglio e la maturazione faticosa all'interno del Gruppo della Democrazia Cristiana di un processo politico nuovo, e di timidi propositi di rinnovamento, non l'hanno costretta ad affrontare il dibattito politico conclusosi poco tempo fa.

Dunque, onorevoli colleghi, risulta e va denunciato che il bilancio non è stato presentato unicamente per volontà della Giunta. La Giunta è venuta meno ad un preciso, fondamentale adempimento. Le ragioni? Ecco: si voleva evitare l'occasione che il bilancio poteva fornire, allo svolgimento del dibattito politico e al verificarsi di un eventuale voto contrario che avrebbe aperto allora la crisi, contro gli interessi della Giunta e della Democrazia Cristiana.

L'onorevole Piero Soggiu ha poc'anzi affermato che rilievi vanno mossi non all'attuale Giunta, ma a quella precedente. E' un'obiezione questa che io — anch'io — ritengo pu-

ramente formale. Le novità, infatti, per quanto riguarda gli uomini, sono ben poche nell'attuale Giunta rispetto a quella precedente, e non caratterizzano certo questa come una compagine nuova, diversa. Comunque, l'Assessore alle finanze e il Presidente della Giunta sono rimasti al posto di prima.

Per quanto concerne poi la volontà politica, gli indirizzi, i programmi, il dibattito appena concluso ha messo chiaramente in rilievo che non davanti ad una nuova scelta ci troviamo, non davanti ad un nuovo corso, ma sostanzialmente dinanzi alla vecchia linea centrista, sulla quale la Democrazia Cristiana ha sostanzialmente ripiegato, e alla quale si sono, almeno per ora, piegati gli uomini e le forze all'interno del Gruppo democristiano che di fronte alla crisi avevano accennato ad una volontà di rinnovamento politico e programmatico. Non si comprende dunque quali siano gli indirizzi nuovi e le nuove direttrici d'intervento enunciati nelle dichiarazioni programmatiche, tali che possano mutare, come la relazione afferma, la tradizionale impostazione di bilancio.

In sostanza, ed è questo l'elemento politico di fondo che emerge, oggi la Giunta è costretta a chiedere per altri due mesi che l'attività amministrativa della Regione sia fondata sugli stessi criteri di spesa del bilancio del 1963, criteri che noi abbiamo respinto nel passato sulla base di valutazioni che il corso degli avvenimenti hanno non smentito, ma confermato, criteri che la stessa Giunta afferma a parole di voler modificare. E questo avviene mentre la drammatica situazione dell'Isola, e la necessità — da voi stessi, rappresentanti della Giunta, riconosciuta — di bloccare l'emigrazione per salvare le prospettive di rinnovamento economico e sociale, impongono provvedimenti nuovi, immediati, collegati a scelte che occorre operare rapidamente, provvedimenti non procrastinabili, che subito avrebbero trovato riflesso nell'attività amministrativa della Regione. Chiedendo l'esercizio provvisorio e avendo operato nel passato — voi Giunta e voi partito della Democrazia Cristiana — per arrivare a questa situazione, non solo respingete nei fatti l'esigenza di provvedimenti urgenti, di scelte che non bisogna ri-

mandare a domani — provvedimenti e scelte che pure affermate di volere attuare —, ma ponete un'ipoteca sull'impostazione dello stesso bilancio 1964, dell'anno che dovrebbe segnare l'avvio all'attuazione del Piano di rinascita.

Per quanto concerne il periodo della gestione provvisoria, noi prendiamo atto del fatto che l'emendamento presentato da tutti i Gruppi lo riduce a due mesi. Si modificherebbe così la proposta della Giunta, che, se accettata, avrebbe rappresentato una deroga all'articolo 42 delle Norme di attuazione. Questo articolo, infatti, a sottolineare il carattere eccezionale dell'esercizio provvisorio e la necessità di tutelare le prerogative del Consiglio, afferma che l'esercizio provvisorio stesso non può essere concesso per periodi complessivamente superiori a tre mesi. Prendiamo atto, e perciò, rappresentando l'emendamento una misura che tende o può tendere a restaurare il pieno rispetto della norma, lo voteremo pur essendo contrari al disegno di legge. Ma, affinché il rispetto della legge sia restaurato, è necessario che il progetto di bilancio venga presentato in termini tali da consentire, come già è stato richiesto, un attento esame della Commissione e del Consiglio. Svuotato di efficacia sarebbe l'emendamento, se il Consiglio venisse posto dinanzi al problema dell'approvazione del nuovo bilancio sotto la minaccia della scadenza del termine dell'esercizio provvisorio.

E ciò vale anche in relazione al problema del coordinamento che viene sollevato nella relazione. A questo proposito, mi pare di dover rilevare una differenza sostanziale di posizioni tra la relazione al disegno di legge e le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta. L'onorevole Corrias ha dedicato nelle sue dichiarazioni un certo spazio al problema del coordinamento, indicandolo come se fosse ancora interamente da impostare, anche mediante la predisposizione di uno schema pluriennale di bilancio e una sua nuova strutturazione. La relazione al disegno di legge, invece, considera il coordinamento come se fosse già avviato, e dovesse ormai unicamente proseguire e concludersi. Noi siamo dell'opinione che il problema non sia stato ancora avviato e

che tutto sia ancora da fare. Il problema va affrontato unitamente alle predisposizioni del Piano quinquennale e al coordinamento del Piano biennale con quello quinquennale. Ricorderò ai colleghi che il coordinamento dev'essere assicurato tra il Piano e gli interventi dei diversi Ministeri e della Cassa per il Mezzogiorno, i quali debbono comunicare alla Regione le direttive dei loro interventi e i programmi di loro competenza. Il coordinamento dev'essere realizzato anche tra i Piani e programmi della Regione e dei diversi Enti regionali, dei programmi dei quali non sappiamo niente. E dev'essere realizzato tra Piano ed Enti pubblici operanti in Sardegna ed Enti locali, attraverso la formulazione dei programmi per zone omogenee. Orbene, da ciò risulta che il coordinamento va ancora completamente impostato, stabilendo i criteri sulla base dei quali deve avvenire per assicurare che costituisca un impegno permanente, costante.

E' nell'affrontare il problema del coordinamento della spesa che emerge, a mio parere, la necessità dell'allargamento delle funzioni e dei poteri della Commissione integrata per il bilancio, la cui attività dev'essere estesa affinché possa assicurare permanentemente questo coordinamento, affiancando l'azione dell'esecutivo. Presentare il bilancio per tempo, senza ricattare il Consiglio con la scadenza dell'esercizio provvisorio, costituisce anche la condizione fondamentale perchè si cammini in questa direzione del coordinamento.

Concludendo, onorevoli colleghi, questi sono i motivi della nostra opposizione alla richiesta dell'esercizio provvisorio del bilancio. La nostra è un'opposizione alla vecchia linea che con tale richiesta si vuol perseguire e tende a prorogare la politica della spesa che noi abbiamo respinto nel passato e respingiamo ancora oggi. La situazione sarda esige disperatamente interventi nuovi, immediati, collegati a nuove scelte, esige una reale svolta politica fondata sulla nuova unità autonomistica. (*Consensi a sinistra*).

(PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Stara, relatore.

STARA (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, negli interventi che mi hanno preceduto si può avere un'idea esatta e chiara della discussione che si è svolta nella Commissione integrata per il bilancio, proprio stamane. Forse anche perchè la riunione del Consiglio avviene a poche ore di distanza dalla riunione della Commissione, si può dire che la vivacità e il fermento della discussione in Commissione si sono trasfusi nell'aula del Consiglio, dove però gli interventi si sono arricchiti di maggiori particolari, ai quali prevalentemente si vuole attribuire un carattere politico e che in sede di Commissione sono stati omessi o appena sfiorati da taluni colleghi degli altri settori, i quali evidentemente si erano riservati di parlarne in Consiglio.

In realtà, la discussione è stata serena e, se dovessi tirare le somme — gli interventi che voi avete sentito, ripeto, sono sostanzialmente gli stessi fatti in Commissione — potrei dire che vere e proprie divergenze e contrasti, nonostante tutte le apparenze, non ve ne sono stati. Solamente due o tre punti sono stati toccati dalla Commissione nell'esame del disegno di legge dell'esercizio provvisorio. Tutti i settori hanno dichiarato che sarebbe stato molto più opportuno, e, sotto un certo aspetto, molto più utile, che il bilancio fosse stato presentato entro i termini statutari, cioè il 15 del mese di ottobre, perchè il Consiglio avrebbe avuto la possibilità di esaminarlo con quella larghezza di tempo necessaria per lo sviluppo della discussione in aula. E' stato osservato che gli avvenimenti che tutti conosciamo non hanno consentito la presentazione del bilancio e che, fatalmente, hanno portato alla richiesta dell'esercizio provvisorio. Giustamente è stato anche osservato — credo da parte dell'onorevole Piero Soggiu — che, se il bilancio fosse stato preparato dalla Giunta uscente, la Giunta subentrante si sarebbe trovata davanti a impostazioni e punti di vista diversi. Caro collega Pazzaglia, lei ha sostenuto la tesi contraria, lo ricordo, ma è evidente che il bilancio debba rappresentare l'attuazione pratica del programma

della Giunta attraverso la spesa dei fondi. D'altra parte, sono ormai noti a tutti i motivi che hanno portato necessariamente alla richiesta dell'esercizio provvisorio, e mi pare che non sia il caso di soffermarsi ancora.

In primo luogo, si è parlato della necessità di presentare i bilanci entro il mese di ottobre, sulla quale siamo tutti d'accordo. Anche la Giunta riconoscerà che sarebbe l'ideale se si potesse soddisfare questa esigenza. Ma, se il bilancio non si è presentato, anche negli esercizi precedenti, entro questo termine, è stato sempre per cause indipendenti dalla volontà dell'esecutivo, per cause di forza maggiore, che ne hanno ritardato la presentazione. L'onorevole Piero Soggiu accennava anche alla quota I.G.E., indicando uno dei tanti motivi che possono ritardare la compilazione di un bilancio. L'importo complessivo del gettito dell'I.G.E. dovrebbe essere, secondo lo Statuto, determinato all'inizio dell'anno, ma viene, per necessità di cose, determinato alla fine dell'anno. E, se noi presentassimo il bilancio ad ottobre, ci mancherebbe sempre un trimestre dell'I.G.E.

Questa è una situazione di fronte alla quale noi ci siamo spesso trovati. Prevedendo l'incremento di percentuale che si verifica di anno in anno in base alle statistiche dei trimestri precedenti, si può anche determinare la quota I.G.E., ma tale determinazione è sempre incerta. Si è tentato di superare questa difficoltà determinando la quota I.G.E. preventivamente nella misura dei nove decimi. Questo risultato è stato ottenuto però perchè rispondeva non solo a esigenze tecniche, ma anche a quella affermazione di principio che nei primi anni noi abbiamo sostenuto, secondo cui la quota I.G.E. ci doveva essere corrisposta proprio nella misura di nove decimi. E, se io non ricordo male, nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta c'è stato qualche accenno alla volontà di insistere presso il Governo affinché venga corrisposta nella stessa misura delle altre tasse e imposte devolute alla Regione Sarda.

In secondo luogo, si è parlato dell'esercizio provvisorio. Posto che esso risultava ineluttabile nell'attuale situazione, la discussione si è accentrata sul periodo di durata del bilancio in

IV LEGISLATURA

CCVI SEDUTA

17 DICEMBRE 1963

questione. E' stato detto che l'esercizio provvisorio costituirebbe una consuetudine, ormai, e che rappresenterebbe una mancanza di riguardo verso il Consiglio da parte dell'esecutivo. Tutti argomenti, questi, che sono stati confutati nella discussione. In realtà, gli esercizi provvisori durante tutti questi anni di autonomia si sono richiesti nel 1951 per il 1952, nel 1953 per il 1954, nel 1958 per il 1959, nel 1962 per il 1963 e adesso. In genere, questi esercizi provvisori sono sempre stati concordati per il termine massimo dei tre mesi consentiti dalle disposizioni di legge. Per l'esercizio provvisorio che si riferiva all'anno 1954 fu stabilito invece un periodo di soli due mesi, perchè questo era il tempo occorrente previsto per l'approntamento del bilancio definitivo. Però, i colleghi che con me erano qui in quest'aula allora, ricorderanno che per forza maggiore quel termine di due mesi fu successivamente prorogato, con legge, sino al terzo mese. Evidentemente, se la legge prevede tre mesi, si ritiene che tale sia il tempo minimo indispensabile per presentare un bilancio, la cui preparazione presenta sempre difficoltà notevoli; difficoltà che oggi, forse, sono maggiori, perchè si deve attuare — e penso che in parte lo si possa fare — il coordinamento con le spese del Piano di rinascita, del Piano quinquennale. Non sarà una fatica tanto semplice per la Giunta regionale attuare questo coordinamento!

Comunque, mi è parso di capire che sia stato raggiunto un certo accordo sul periodo dell'esercizio provvisorio, che verrebbe ridotto a due mesi; perciò le preoccupazioni emerse in seno alla Commissione potrebbero essere fugate. Non dubito che la Giunta abbia il senso di responsabilità che la porti a presentare al Consiglio il bilancio in tempo utile per poterlo esaurientemente discutere. Quindi, penso che con la riduzione a due mesi della durata dell'esercizio provvisorio, tutta la discussione che si è fatta in Commissione possa ritenersi superata. Inoltre, penso che possano ricredersi i colleghi che stamane hanno dichiarato in Commissione la loro opposizione all'esercizio provvisorio, perchè temevano che la discussione in Consiglio potesse venir strozzata a causa della brevità del tempo a disposizione. Se questa eventualità

non fosse emersa stamane in Commissione, la relazione concisa e breve che ho potuto fare penso che avrebbe avuto un diverso finale: avrei potuto dichiarare, cioè, che si sarebbe potuto raggiungere, e certamente l'avremmo raggiunto, l'unanimità dei consensi sull'autorizzazione all'esercizio provvisorio. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io debbo unicamente ribadire i concetti che sono stati espressi nella relazione, anche se sintetica, che accompagna il disegno di legge, concetti che, del resto, hanno anche formato oggetto di intervento da parte dei colleghi dei vari Gruppi.

In verità, noi ci siamo trovati quest'anno di fronte ad avvenimenti politici, così come nella relazione è ricordato, che in un modo o nell'altro, secondo le valutazioni che sono state fatte, si sono comunque conclusi pochi giorni fa, precisamente sabato scorso. Per questo, la Giunta si è trovata nella necessità di presentare al Consiglio, data la brevità del tempo rimasto fino alla fine dell'anno, un disegno di legge che le consentisse di gestire, per un certo numero di mesi, con esercizio provvisorio, il bilancio già in vigore per il 1963. D'altro canto, è stato giustamente ricordato da tutti — e io non posso che condividere — che il bilancio è un documento esclusivamente di carattere politico, cioè è il documento in cui in maggior misura si rispecchia la politica che un determinato Governo intende fare. Sotto questo punto di vista, mi pare che non si potesse pretendere che la Giunta uscente — che, come i colleghi delle sinistre in particolare hanno sostenuto, andava ormai esaurendo la sua carica — che era in crisi da parecchio tempo, potesse presentare il progetto del bilancio prima del 15 ottobre. E' pur vero che lo avremmo potuto presentare, ma, come ha detto il collega onorevole Stara poc'anzi, non sarebbe stato approvato prima delle dimissioni della Giunta. Inoltre, poichè non avrebbe costituito il documento politico della Giunta attualmente in carica, adesso non si

sarebbe potuto non ritirare. Ecco il motivo principale per cui abbiamo presentato l'esercizio provvisorio, che mi pare non tenda assolutamente a diventare una prassi.

In questi ultimi tempi, per tre volte noi abbiamo presentato la richiesta dell'esercizio provvisorio, ma vorrei ricordare agli onorevoli consiglieri che nel 1958 si presentò la stessa situazione di adesso: la Giunta, se non vado errato, fu eletta il 28 di novembre, o comunque agli ultimi di novembre, e quindi non in tempo utile per poter presentare il disegno di legge sugli stati di previsione della spesa per l'anno seguente. Anche l'anno scorso vi fu una giusta motivazione per chiedere l'esercizio provvisorio: dato che si era nel momento in cui si preparava il Piano di rinascita, si voleva rivedere tutto il bilancio e il Piano in una stessa visione d'assieme. Questa volta, ripeto, gli avvenimenti politici di cui siamo stati tutti quanti testimoni, e che hanno avuto un esito che può non essere condiviso da una parte o dall'altra, hanno di fatto impedito che il bilancio venisse presentato in tempo.

Debbo rilevare che, per quanto riguarda la indispensabile necessità, come dice la relazione, di completare il coordinamento tra interventi del Piano e interventi a carico del bilancio, io mi sono intrattenuto a lungo nelle mie dichiarazioni programmatiche. Realmente, a chi voglia esaminare le cose con la massima obiettività, appare chiaro che lo scorso anno un primo tentativo di coordinamento, sia pure parziale, è stato fatto. Anche i colleghi che l'anno scorso presero la parola nella discussione del bilancio ne diedero atto. Nel settore dell'agricoltura, riuscimmo a ridurre le voci che erano, mi pare, quaranta, fino ad una ventina, attuando già il deliberato proposito di evitare che altri stanziamenti si facessero soprattutto in direzioni marginali, e quindi concentrando gli investimenti su certe voci. Io penso che quest'anno l'opera di coordinamento potrà essere completata, potrà essere estesa anche ad altri settori dell'Amministrazione. Quindi si segnerà veramente l'inizio di un effettivo coordinamento tra le impostazioni e gli investimenti del Piano e quelli del bilancio regionale.

Comunque, onorevoli consiglieri, noi pren-

diamo atto della deliberazione, del parere che gli onorevoli capi dei Gruppi consiliari hanno ritenuto di dover esprimere, presentando un emendamento concordato per ridurre la durata dell'esercizio provvisorio da tre a due mesi. Siamo senz'altro d'accordo con il Consiglio, e inoltre assumo formalmente l'impegno di presentare il bilancio in tempo. Ciò significa che i primi — mi auguro — di febbraio, il 10 di febbraio al massimo, noi presenteremo senz'altro il disegno di legge del bilancio, in modo che il Consiglio abbia tempo per poterlo discutere dopo averlo sottoposto all'esame della Commissione. Io prego il Consiglio proprio di accettare come impegno formale questa mia dichiarazione, e senz'altro dichiaro che la Giunta è d'accordo sulla limitazione a due mesi dell'esercizio provvisorio. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1

La Giunta regionale è autorizzata ad esercitare provvisoriamente, fino a quando non sia approvato per legge regionale e non oltre il 31 marzo 1964, il bilancio della Regione per l'anno finanziario 1964.

Negli impegni di spesa la Giunta regionale non potrà superare tanti dodicesimi dell'importo delle spese stanziare nei vari capitoli del bilancio per l'anno 1963 per quanti saranno i mesi di effettivo esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento parzialmente sostitutivo a firma Dettori - Cardia - Zucca - Piero Soggiu - Pazzaglia. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Sostituire le parole: "e non oltre il 31 marzo 1964", con le parole: "e non oltre il 29 febbraio 1964"».

IV LEGISLATURA

CCVI SEDUTA

17 DICEMBRE 1963

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo 1. Chi la approva alzi la mano.

(*E' approvata*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

La presente legge entra in vigore il 1.º gennaio 1964.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Auto-rizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione Sarda per l'anno 1964».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	64
maggioranza	33
favorevoli	42
contrari	22

(*Il Consiglio approva*).

(*Hanno preso parte alla votazione:* Abis - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Bagedda - Bernard - Cadeddu - Cambosu - Campus - Cara - Cardia - Casu - Cherchi - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Costa - Cottoni - Covacivich - Dedola - Del Rio - De Magistris - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Gardu - Ghilardi - Ghirra - Giagu De Martini - Jovine - Lay - Latte - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Masia - Melis -

Mereu - Murgia - Nioi - Pazzaglia - Pettinau - Pinna - Pisano - Prevosto - Puddu - Puligheddu - Raggio - Sassu - Serra - Soddu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Urraci - Usai - Zaccagnini - Zucca).

Discorsi augurali di fine d'anno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murgia. Ne ha facoltà.

MURGIA (D.C.), decano del Consiglio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un altro anno ormai volge al termine e si dilegua nel vortice del tempo, trascinando con sè avvenimenti di ogni specie, vicende buone e vicende tristi del mondo in cui viviamo. E negli uomini a cui è data una missione da compiere, nasce il bisogno di ritirarsi in se stessi per fare un esame di coscienza sulle opere di cui sono stati protagonisti. Così, anche in noi, in questa assemblea, nasce la necessità di fare un bilancio del lavoro svolto durante l'anno, delle battaglie combattute, delle ansie e delle preoccupazioni rivolte al benessere del popolo sardo di cui qui siamo rappresentanti. Consentite a me, il più umile fra voi, colleghi consiglieri, di dare un giudizio sul lavoro svolto durante l'anno, sull'attività appassionata e responsabile di questa assemblea.

Ebbene, tutti insieme e ciascuno singolarmente, voi avete dato un contributo altamente positivo con il vostro lavoro, e per me, cui quale decano di quest'assemblea, è affidato ogni anno il compito di tenere questo discorso ormai tradizionale, è di grande soddisfazione riconoscere ed esaltare questo risultato. Non sono mancate, è vero, le asprezze della battaglia e — debolezze umane! — anche le intemperanze scaturite dalla passione della polemica, che però hanno finito sempre con lo svanire nell'azione comune rivolta esclusivamente al bene della Sardegna.

Certamente ci sono state ansie e preoccupazioni, giacchè stiamo vivendo un periodo particolarmente difficile e preoccupante. Come ignorare il disagio economico che affligge quasi tutte le categorie del popolo sardo, il tormento degli umili che nel loro lavoro non trovano una

decorosa remunerazione, e tanti altri contrasti e difficoltà, quali la depressione dell'agricoltura, la carenza di alcune attività industriali? Tutto ciò ci rende pensosi e ansiosi di trovare una soluzione della congiuntura presente, e dei problemi di fondo che sono alla base di una ripresa stabile nella nostra economia.

Già lo sguardo volge lontano, al venturo anno, al lavoro impegnativo che dobbiamo fare per vincere le difficoltà dell'immane presenza di talune disorganicità del sistema economico sociale sardo, le insufficienze di mezzi, di alcune carenze culturali e tecniche, le quali, permanendo, non possono che ostacolare il favorevole cammino del popolo sardo verso il benessere duraturo. Tuttavia, il successo non mancherà, io ne sono certo, se sapremo vincere le divergenze ideologiche di partito, che ci dividono, e sapremo svolgere la nostra azione al perseguimento di quell'obiettivo comune che per noi costituisce un dovere ed un impegno di onore, e che si identifica nel benessere del popolo sardo. Dobbiamo, altresì, suscitare in esso la fiducia, sollevare gli animi depressi e scoraggiati e incoraggiarli verso il lavoro, verso la collaborazione, verso quella unità delle forze che è necessaria per perseguire gli scopi che ci siamo prefissi, e cioè il successo duraturo della nostra opera.

E' in questa atmosfera grigia di preoccupazione che anche quest'anno giunge fra noi a rischiarare gli animi, con la sua luce di pace, di bontà e di speranza il Santo Natale. Giunge e si rinnova ogni anno con uno spirito di soavità e di dolcezza, che penetra negli animi, dissolvendo le inquietudini, i contrasti che ci dividono, le passioni che ci turbano, e disponendo tutti alla concordia, alla reciproca comprensione, ad un più stretto legame tra noi stessi.

Onorevoli colleghi, prima di lasciarci, per rientrare ciascuno nelle proprie famiglie, per godere attorno al focolare la poesia di Natale, consentitemi con questo mio breve commiato di esprimere i sentimenti che sgorgano sinceri e vivi dal mio cuore. Lo scorso anno pressoché alla stessa data presiedeva la nostra assemblea l'amico onorevole Cerioni, e noi ricordiamo il magnifico discorso che egli pronunciò con la

bravura che gli è propria. Convalescente di una lunga malattia, egli, oggi, non ha potuto essere tra noi, ma noi lo consideriamo spiritualmente presente. Penso di interpretare il vostro desiderio inviando al nostro Presidente, onorevole Cerioni, insieme agli auguri di Buon Natale e Buon Anno anche quello di ristabilirsi in salute presto e di ritornare a presiedere la assemblea.

Oggi occupa il suo posto, degnamente, l'onorevole Sotgiu, Vicepresidente, che ha diretto con competenza e con imparzialità i lavori della nostra assemblea. Vadano anche a lui i nostri auguri più sinceri, per sé e per la sua famiglia. Nè posso dimenticare, per associarlo al mio affettuoso augurio, anche l'altro Vicepresidente e amico carissimo onorevole Antonio Gardu, il quale ha presieduto sempre con autorità e con competenza l'assemblea. Anche per lui i nostri più sinceri auguri.

Un particolare augurio con l'espressione della mia più alta stima al Presidente della Giunta. Il Santo Natale sia per lui e per la sua famiglia apportatore di ogni bene ed il nuovo anno possa dargli tutte quelle soddisfazioni che il suo lavoro diuturno e oneroso merita, affinché possa esserne egli stesso compiaciuto. Agli Assessori tutti vadano i nostri affettuosi auguri ed il voto di buono e fecondo lavoro. Ai due segretari generali, al personale tutto del Consiglio regionale e dell'Amministrazione regionale, alla Stampa, a Radio Sardegna, che seguono con diligenza i nostri lavori, vadano ugualmente i nostri auguri.

E non per ultimi io ho lasciato voi, onorevoli consiglieri, se non per rimarcare meglio il calore e l'intensità del sentimento che mi pervade nel farvi i migliori auguri di Buon Natale e di Buon Anno. Che possiate voi, alla fine dell'anno venturo, rilevare il successo del vostro lavoro!

Ed in ultimo vada il nostro pensiero al popolo sardo e particolarmente alle categorie più umili, a quelle che vivono nell'indigenza, nella speranza di un giorno migliore. A tutte le categorie del nostro popolo sardo vada il nostro particolare augurio, la nostra solidarietà affettuosa. Che il nuovo anno, in un clima di fiducia e di promettente benessere, possa portare

tutte quelle soddisfazioni, tutti quei risultati ai quali aspira il cuore di tutti. (*Applausi*).

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tocca a me anche quest'anno portare in aula ed in questa serena atmosfera i voti augurali dell'Amministrazione regionale, ed i miei personali, per la fine dell'anno, per le feste natalizie. Le vicende politiche che si svolgono in quest'aula da quasi 15 anni e che ci vedono spesso impegnati in aspri dibattiti, in interventi vivaci, in polemiche anche serrate, trovano ogni fine anno gli animi distesi, pronti ad augurarsi, con la massima sincerità, le cose più belle per l'anno che sta per giungere. E consentite, quindi, a me più che ad ogni altro, che in quest'anno 1963 sono stato un po' al centro dei dibattiti e degli interventi e delle polemiche, di rivolgere a nome di tutti gli auguri più sinceri ed i voti più fervidi, che desidero anzi tutto presentare al nostro caro decano, onorevole Murgia, ringraziandolo delle cortesi espressioni che ha voluto rivolgermi e ricambiandogliene di vero cuore; auguri che desidero poi mandare, con animo veramente commosso, al nostro Presidente ed amico, onorevole Cerioni, al quale ho avuto, anche nei giorni scorsi, la possibilità di portare a voce i voti augurali della Giunta per una pronta e completa guarigione; al nostro Vicepresidente onorevole Sotgiu, il quale in questi ultimi mesi ha indubbiamente operato con tanta competenza e tanta equanimità da non farci sentire la mancanza del Presidente; a lui, alla sua famiglia, gli auguri più fervidi e sinceri, che desidero estendere al Vicepresidente onorevole Gardu, a tutto il Consiglio di Presidenza ed ai funzionari che in quest'aula seguono con tanta passione e con tanta diligenza i nostri lavori; agli onorevoli consiglieri tutti, senza che questa volta io debba discriminare e distinguere, con lo stesso affetto e con la stessa sincerità, gli auguri umani e cristiani più grandi per il Santo Natale e per il prossimo anno! Per loro, per le loro famiglie, per il loro lavoro, per le loro aspirazioni, per le loro speranze, per tutto quello che in questo momento essi sentono di più caro e di più nobile nel loro

cuore. Gli auguri alla Stampa, che con tanta fedeltà segue le nostre vicende.

Gli auguri, infine, a tutto il popolo sardo. A coloro che, mossi da dure necessità, non sono nella nostra Isola, agli emigrati che in terra lontana indubbiamente sentono, in questi giorni più che mai, la nostalgia del loro piccolo paese, del loro focolare, della loro famiglia. A coloro che in questa nostra terra oggi soffrono ancora privazioni e rinunzie. A tutti, in particolare proprio ai meno fortunati che tanto attendono e giustamente, dal nostro lavoro, dalla nostra fatica, dal nostro impegno. Noi continueremo a lavorare affinché possano vivere più serenamente e tranquillamente e possono lavorare finalmente tutti in condizioni dignitose. Che il Santo Natale — per noi cristiani la festa più cara e più dolce — possa realmente essere per tutti, assieme all'anno nuovo, foriero non soltanto di consolazione e di soddisfazioni personali, ma anche di soddisfazioni sociali! Che il nostro lavoro, onorevoli colleghi, veda l'appagamento delle nostre aspirazioni e delle esigenze del popolo sardo! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo di interpretare anche i vostri sentimenti ringraziando in primo luogo l'onorevole Murgia, decano di questa assemblea, e l'onorevole Corrias, Presidente della Giunta regionale, per gli auguri affettuosi e caldi che hanno rivolto a tutti noi e per i voti di prosperità e di benessere che hanno rivolto a tutti i Sardi. Ai loro auguri e ai loro voti, permettetemi che aggiunga, ringraziando, anche quello mio personale, e consentitemi che in questa seduta conclusiva dell'anno 1963 assolvano anche al dovere — in verità è un dovere che non considero ingrato — di rendere testimonianza di come questa assemblea ha operato nel corso dell'anno 1963, delle questioni che ha affrontato, dei problemi che ha risolto.

Dovere non ingrato, dicevo, perchè si tratta di una testimonianza che può suscitare fiducia in tutti coloro che guardano a questa assemblea con la consapevolezza che in essa si costruisce l'avvenire della Sardegna. I voti augurali sono perciò sostanziati di un solido impegno a bene operare per il futuro. Io ho qui

IV LEGISLATURA

CCVI SEDUTA

17 DICEMBRE 1963

davanti a me i dati statistici dell'attività di questa assemblea. E, se anche dalle sole cifre non è possibile ricavare il senso reale del lavoro che si è compiuto in quest'aula, da esse emerge tuttavia, per lo meno, un aspetto che è già importante in questo lavoro, e che già consente di caratterizzarlo.

Nel corso del 1963 i consiglieri regionali sono stati impegnati in 164 sedute, tra sedute di Consiglio, di Commissioni permanenti e di Commissioni speciali. Hanno presentato 342 interrogazioni, 64 interpellanze, 7 mozioni. Hanno discusso in Commissione 44 progetti di legge e ne hanno approvato 16 in aula. Sono stati impegnati, cioè, in un'attività costante ed assolutamente assorbente che rende chiaro come il Consiglio regionale sia ormai diventato la sede naturale di un dibattito permanente e fecondo intorno ai problemi della Sardegna. Ma, se si va oltre l'aridità delle cifre che ho esposto, se si esamina in concreto il lavoro che abbiamo svolto, il contenuto dei dibattiti che si sono accesi in quest'aula, la natura dei problemi affrontati, i modi e il metodo con i quali ogni singola questione è diventata oggetto di discussione o di decisione, mi sembra che con tutta tranquillità si possa affermare che la Sardegna con l'Istituto autonomistico, il cui centro propulsore è l'assemblea della quale ci onoriamo di far parte, non solo ha conquistato lo strumento idoneo alla sua rinascita, ma ha anche maturato una classe politica che, superando antiche e infauste divisioni, è in condizioni, oggi, di affrontare in modo unitario, e perciò più fecondo, i gravi problemi della nostra Isola.

Per questo aspetto, nell'anno 1963 è stata sviluppata dal Consiglio un'attività che sarà ricordata per lungo tempo: non solo per le importanti decisioni legislative che sono state adottate e che mi astengo dal citare perchè sono presenti alla memoria di tutti, quanto perchè attraverso l'esame dei documenti relativi al Piano di rinascita ha affrontato i problemi vasti e complessi dell'attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale. L'anno 1963, onorevoli colleghi, è per il nostro Consiglio l'anno del dibattito intorno al Piano di rinascita. Nello sviluppo di quel dibattito l'assemblea ha dato

prova — non penso di peccare di immodestia — della sua maturità, della sua preparazione, del suo senso di responsabilità. In primo luogo, per l'alto livello al quale è stato portato il dibattito sui problemi della programmazione, per l'impegno con il quale sono state contrapposte posizioni a posizioni, per la stretta aderenza della discussione ai problemi reali della nostra Isola. Chi ha assistito al dibattito sulla programmazione regionale, che si è svolto al Convegno di Riva del Garda, ha avuto la possibilità di rendersi conto, per esperienza diretta, di quanto sia più avanzata l'elaborazione che si è sviluppata in quest'aula. Alcune formulazioni originali, alle quali siamo giunti qui concordemente, sugli organi di programmazione, dal Comitato di consultazione sindacale ai Comitati delle zone omogenee — formulazioni che sono indicative di un processo democratico di elaborazione del Piano — rappresentano un contributo originale della nostra assemblea ad un dibattito che è ancora aperto a livelli nazionali.

In secondo luogo, per le forme che il dibattito ha assunto per un insieme di circostanze che non è compito di questa Presidenza lumeggiare, e che hanno consentito di mettere alla prova il carattere pienamente democratico della nostra assemblea, e quindi di avere una conferma della validità del metodo democratico in una società che aspira ad andare avanti sulla via del progresso economico e sociale. Voi tutti ricorderete le battaglie condotte tra opposizione e maggioranza, non solo sul terreno delle idee e delle proposte, ma anche su quello del Regolamento. Di quella battaglia, le varie parti che la ingaggiarono hanno potuto, credo ognuna a buon diritto, considerarsi vincitrici, e questo perchè è stato, in sostanza, il metodo democratico a risultare vincitore. Mi si consenta, onorevoli colleghi, che sottolineando l'importanza di questo episodio parlamentare, io sottolinei contemporaneamente la funzione in quella occasione assolta dall'onorevole Cerrioni, Presidente di questa assemblea, che ha saputo, in un momento di impegno particolare, essere il custode fedele del Regolamento e della democrazia, fornendo una prova di sensibilità democratica che deve essere ricordata. In ter-

IV LEGISLATURA

CCVI SEDUTA

17 DICEMBRE 1963

zo luogo, perchè i compiti nuovi imposti all'assemblea dai problemi della programmazione regionale hanno fatto emergere un complesso di problemi nuovi per una assemblea parlamentare, relativi sia al suo funzionamento interno, sia ai rapporti tra assemblea e Giunta, e cioè tra legislativo ed esecutivo. Credo sia da ascrivere alla sensibilità di questo Consiglio lo aver avvertito l'urgere di queste esigenze nuove, e in più l'aver cominciato ad affrontarne la soluzione, così come si è fatto con la modifica del Regolamento interno, che ha consentito una soddisfacente discussione in Commissione e in aula dei documenti relativi all'attuazione del Piano di rinascita. Ed è proprio partendo da quest'ultima considerazione che io mi permetto, onorevoli colleghi, di indicare rapidamente intorno a quali problemi dovremo lavorare nello anno nuovo nel quale ci accingiamo ad entrare.

L'apparato burocratico del Consiglio regionale ha avuto, sotto l'impulso del Presidente Cerioni, un assetto che può considerarsi ormai definitivo. Le questioni rimaste in sospenso sono ormai marginali, e i nostri funzionari possono avere la certezza che saranno rapidamente ed equamente risolte. A loro e particolarmente al Segretario generale reggente, dottor Garau, rivolgo il ringraziamento di tutta l'assemblea. Essi danno vita ad un apparato burocratico che, sicuramente, sarà capace di affrontare gli impegni di maggior lavoro, che derivano dalle maggiori responsabilità delle quali quotidianamente il Consiglio è investito. Il Consiglio è ormai dotato anche di uno strumento di lavoro veramente prezioso, che concorre ad accrescere le sue possibilità di efficienza: una biblioteca che, per la dotazione dei volumi, per la ricchezza di materiale di consultazione, per quanto riguarda particolarmente la Sardegna, la questione meridionale, i problemi economici, per la varietà anche dell'aggiornamento, costituisce ormai un patrimonio per tutta la Sardegna. Credo che sia giusto ringraziare, per quanto è stato fatto in questo settore, i colleghi che successivamente hanno presieduto questa assemblea, ed ancora una volta, in modo particolare, l'onorevole Cerioni, che con sensibilità di studioso ha sentito il problema. E debbo ringraziare, oltre i funzio-

nari addetti, la Commissione di vigilanza per la biblioteca, composta dai colleghi Bernard, Cardia, Filigheddu, i quali sono in grado oggi di offrire alla Presidenza del Consiglio, proposte concrete ed attendibili per una definitiva sistemazione della biblioteca; sistemazione che risulterà di grande prestigio per l'assemblea, e potrà, con il consenso della Giunta regionale e dei diversi Gruppi politici, rappresentare la premessa al sorgere di una istituzione di ancora più ampia risonanza.

Ai Gruppi consiliari, con recente deliberazione dell'Ufficio di Presidenza, sono stati messi a disposizione mezzi finanziari maggiori che nel passato, affinché possano avviarsi ad una organizzazione interna più corrispondente alle esigenze nuove e più vaste che derivano dagli impegni maggiori che già dal prossimo anno il Consiglio è chiamato ad assolvere. Se la costruzione del palazzo del Consiglio regionale non avesse subito un arresto inopinato — e, sicuro di interpretare l'opinione di tutto il Consiglio, io prego il nuovo Assessore ai lavori pubblici di considerare come suo impegno d'onore la conclusione di un'opera così necessaria — se, dicevo, la costruzione del palazzo del Consiglio fosse già arrivata a buon punto, io credo che il Consiglio con maggiore tranquillità potrebbe completamente impegnarsi, direi esclusivamente, nella soluzione di quei problemi politici che l'anno che si chiude ha lasciato in sospenso e che, perciò, dovranno essere affrontati nell'immediato avvenire.

Occorrerà affrontare ancora una volta i problemi del Piano di rinascita, che ritorneranno all'assemblea nell'esame del programma quinquennale. Occorrerà affrontare ancora una volta i problemi della vita sarda, quali ci saranno riproposti dall'iniziativa della Giunta o dai singoli consiglieri. Occorrerà, cioè, anche per lo avvenire, rendere sempre più intimo e stretto il rapporto tra la realtà isolana e la nostra assemblea legislativa, e approfondire ancora il dibattito democratico così da rendere questa assemblea sempre più degna di rappresentare l'intero popolo sardo. Quale possa essere il corso che seguirà questo approfondimento del dibattito democratico, non è possibile prevedere, anche se il recente dibattito sulla fiducia,

che ha segnato un momento assai alto nell'attività di questo Consiglio, ha indicato quanto sia viva nelle forze autonomistiche la ricerca di intese che, senza annullare le differenze, conducano ad una unità sostanziale nell'azione per la rinascita economica e sociale della nostra Isola. E' facile tuttavia avvertire che l'approfondimento del dibattito democratico farà insorgere con grande vigore, anche in quest'aula, i problemi che oggi sono aperti anche a livello nazionale e dalla cui giusta soluzione dipende la conquista di quel giusto equilibrio tra il potere legislativo e quello esecutivo, che è indispensabile allo sviluppo del regime democratico previsto dalla nostra Costituzione. Equilibrio già oggi spezzato da una organizzazione della vita economica e sociale, che troppo spesso taglia fuori il potere legislativo da scelte di carattere fondamentale per la vita dei cittadini; equilibrio che domani sarebbe definitivamente compromesso da una programmazione economica che non fosse il potere legislativo a deliberare. La piena attuazione dello Statuto regionale, il suo pieno rispetto, la fine di pratiche come, ad esempio, quella dell'esercizio provvisorio, alla quale anche quest'anno è stato necessario fare ricorso, diventeranno sempre più una necessità alla quale sempre meno sarà possibile sottrarsi.

Appare altrettanto evidente che sarà difficile sottrarsi alla necessità, per esempio, di una revisione dei compiti e delle funzioni delle nostre Commissioni permanenti, di una revisione degli stessi metodi sino ad oggi adottati per la discussione delle leggi o di altri documenti di carattere egualmente impegnativo. Le funzioni che siamo chiamati ad assolvere, i problemi che il popolo sardo vuole che da noi siano affrontati e risolti, chiedono cioè alla nostra assemblea uno sforzo, per l'avvenire, di adeguamento e di approfondimento.

Onorevoli colleghi, molto senza dubbio abbiamo fatto nell'anno che ormai volge al termine, molto dobbiamo fare nell'anno avvenire. Credo

che non ci verranno meno il coraggio, nè la buona volontà, nè l'amore per la nostra Isola. Affrontiamo, perciò, questo breve periodo di festività e di riposo con la maggiore tranquillità che ci è consentita in attesa di riprendere il lavoro che oggi interrompiamo.

A tutti i colleghi del Consiglio e della Giunta regionale — in primo luogo al decano di questa assemblea e al Presidente della Giunta — un augurio sincero, di pace e di serenità nel caldo affetto della famiglia. Un augurio altrettanto cordiale ed affettuoso a tutti i nostri funzionari. Ai colleghi della Stampa un augurio ed un ringraziamento per il contributo, che vorremmo sempre maggiore, dato alla popolarizzazione del nostro lavoro. Un augurio fraterno al popolo sardo, a coloro che sono qui accanto a noi e a coloro che sono fuori dell'Isola. Per il popolo sardo, del quale ci siamo sforzati di interpretare le esigenze e le speranze, l'augurio che si accompagna, però, all'impegno di fare quanto è in noi per la rinascita della nostra Isola.

Infine, onorevoli colleghi, permettetemi che anche a vostro nome porti io stesso al Presidente di questa assemblea, all'onorevole Agostino Cerioni, l'augurio particolarmente affettuoso di pronta guarigione, che egli possa al più presto tornare tra di noi, a presiedere l'assemblea. Onorevoli colleghi, a voi, ai vostri familiari, Buon Natale 1963, Buon Anno 1964. (*Applausi*).

I lavori del Consiglio proseguiranno martedì 14 gennaio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 19 e 35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1963